

## PRONOSTICI E DIVINAZIONI MATRIMONIALI

### Ricerche etnografiche sulle tradizioni popolari

Le ricerche e gli studi condotti nel corso di questi anni su molteplici tematiche all'interno del sapere tradizionale ci hanno permesso di illuminare importanti aspetti del passato delle nostre vallate, un sapere che si ricollega fortemente con il sapere della tradizione europea. I fili di questo collegamento sono evidenzabili confrontando la letteratura demo-etno-antropologica, il più delle volte in lingua originale, relativa ad ogni tematica studiata. Alcuni esempi per quanto concerne le divinazioni matrimoniali. Per un giovane del passato, il matrimonio oltre ad un rapporto tra due persone costituiva soprattutto un'alleanza tra due famiglie in cui, all'interno di una realtà condizionata dalla miseria, gli aspetti economici non erano considerati marginali. Pur con tale premessa, le speranze e le attese connesse alle tappe fondamentali della vita erano quelle tipiche dei giovani di ogni generazione. Ed in ciò l'approccio individuale opera comportamenti, trae auspici e divinazioni. Nelle nostre vallate, per esempio, quando una ragazza - raggiunta l'età per andare in sposa - stentava per varie motivazioni a trovare marito, le veniva consigliato di pregare Sant'Antonio, considerato "protettore del matrimonio" o, come asserito dai testimoni più anziani della valle Pesio, "Sant'Antoni, padrun du matrimoni".

La preghiera presso piloni votivi e chiesette al fine di trovare marito è di fatto ampiamente attestata presso tutta la letteratura europea che tratta l'argomento. A titolo di esempio, le ricerche di Claude Seignolle sulle antiche tradizioni popolari della Provenza attestano qui l'esistenza di una profonda varietà di preghiere, comportamenti e voti per trovare marito. Ecco alcuni dei riscontri che l'autore ha rilevato a questo proposito:

- "L'escourroucno de Bauduen - Dietro la chiesa del villaggio di Bauduen, c'è una roccia che forma un piano inclinato. Il giorno della festa patronale, le ragazze desiderose di trovare marito venivano qui per scivolare appositamente su di essa: ecco perché adesso è lucida come marmo" -

- "La pietra di Sant'Orso Nel villaggio di Sant'Orso, (...) c'è una pietra sulla quale le giovani scivolano per trovare marito e le donne per avere dei figli"

- "La perdita della giarrettiella presso il Santo Pilone: Se una giovane (...) vuole ottenere da Santa Maddalena il favore di sposarsi entro l'anno, ella deve salire fino al Santo Pilone e là cercare di perdere la giarrettiella sinistra. Se si opera bene, nelle condizioni prescritte, il suo voto potrà avverarsi". (traduzione dell'autrice dal testo "Le Folklore de la Provence" (1980), pag. 148).

La ricerca di pronostici e segnali precursori del matrimonio non si esauriva nella devozione ad uno specifico santo taumaturgo, potendo avvenire altresì all'interno di simbologie e riti tratti dalla quotidianità oppure individuabili in specifici giorni dell'anno. E così, come affermato da Euclide Milano nel volume "Dalla culla alla bara Usi natalizi, nuziali e funebri nella provincia di Cuneo" (1925), "vi è l'uso che la ragazza, la sera dell'Epifania, esca di casa e lanci con gran forza in sul cortile uno degli zoccoli in cui tiene i piedi; poi corre ad osservare che posizione ha preso cadendo; se la punta dell'arnese scaraventato a quel modo è rivolta verso casa, ogni speranza per quell'anno è perduta; se

invece è rivolta all'infuori, il marito verrà e la sua punta dirà anche la direzione del luogo, più o meno lontano, in cui abita il prossimo pellegrino d'amore. - Nell'Albese sogliono anche riunirsi in parecchie compagne di pena, a Capodanno od all'Epifania, per fare insieme questo pronostico: mettono a terra un fiore, un anello, un soldo e un ditale coperti dai quattro angoli d'un fazzoletto; poi quella che è rimasta lontana da tali preparativi mette le mani a caso su uno di quegli angoli. Se prende il fiore, sarà fidanzata; se l'anello, concluderà anche le nozze; se tocca il soldo dovrà contentarsi di un vedovo; e se invece trarrà il ditale, rimarrà senza nulla di nulla! - A Casteldelfino, pure la sera dell'Epifania, le ragazze usano mettere sulla finestra una scodella d'acqua che nella notte gela: al mattino osservano attentamente quel ghiaccio, e dai disegni che vi scorgono argomentano quale mestiere farà il loro più o meno prossimo sposo" (pagg. 38-39).

L'esistenza di quest'ultima divinazione, pur non confermata da tutti i testimoni, è stata pure rilevata in Valle Pesio. Ad essa, un'unica testimone ha aggiunto annotazioni sul "mestiere" dello sposo: "se nel disegno si scorgeva una ruota, potevi essere certa che lo sposo sarebbe stato un carrettiere!" (Testimone J).

A tal proposito, specifici collegamenti con pratiche riscontrate sul territorio italiano. Come afferma il Toschi (1967), "Sono soprattutto le ragazze che cercano di prevedere se si sposeranno presto e quale sarà la condizione del futuro sposo. Il rito si compie per Capodanno o in un giorno di eguale significato (Epifania, S. Giovanni, ecc.). In Sardegna la ragazza getta nel fuoco una fronda di ulivo: se la foglia brucia e crepita, segno positivo, se invece si consuma lentamente, la ragazza aspetterà ancora un altro anno; oppure getta del piombo fuso nell'acqua: dalle forme che assume nel solidificarsi si prevede se il marito sarà un falegname, un marinaio, ecc. Così in Romagna e altrove, si fa la prova dei tre fagioli, uno sbucciato del tutto, uno a metà e uno con l'intera buccia. La ragazza li mette sotto il cuscino, ben accartocciati, la sera dell'ultimo dell'anno e la mattina svegliandosi ne prende uno a caso: se sceglierà quello con tutta la buccia sposerà un riccone; altrimenti un uomo di media condizione, o un povero" (tratto da "Il Folklore Tradizioni, Vita e Arti Popolari, Volume XI, (a cura di P.Toschi), Touring Club Italiano, pagg. 18-19). In tutta la Valle Pesio, inoltre, foriero di speranze e con funzione di pronostico, il canto del cucù. Molteplici testimonianze qui raccolte asseriscono infatti che nel canto del cucù diveniva possibile trarre specifici pronostici matrimoniali, in quanto "ascoltando il cucù cantare, soprattutto se la prima volta di quell'anno, la ragazza poteva contare quanti anni ancora le restavano prima di andare in sposa... Se cantava una volta, le restava un anno, se cantava due volte, gli anni da aspettare erano due... se cantava tre volte, tre erano gli anni. Se cantava di più... bèh, c'era il rischio di rimanere zitella!" (Testimoni N e T).

Lidia Dutto